

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### La pubblica istruzione in Italia

Aristide Gabelli, scrittore insigne, preparatore solerte ed ascoltato di leggi, relazioni, regolamenti e programmi per le nostre scuole, scriveva nel 1878: „ Per quanto ciò che tuttavia resta a farsi sia molto, moltissimo è quello che già fu fatto.

In diciotto anni, un periodo appena notabile nella vita di una nazione, tutta l'Italia fu coperta di scuole elementari; si formò un esercito di oltre 40,000 maestri; da poche centinaia di migliaia, gli alunni crebbero a due milioni; si istituirono le scuole normali e le scuole tecniche, queste e quelle — ove si tolgano il Piemonte e la Lombardia — quasi ignote, e insieme sorsero le scuole reggimentali, le superiori femminili, le professionali e quelle di disegno per gli artigiani; si ammodernarono i ginnasi ed i licei, molti apprendono di nuovi; si ridussero a certa unità di ordinamento le Università; si apersero nuovi istituti d'istruzione superiore; si temperò la libertà di insegnare con una provvida vigilanza; si regolarono le relazioni fra l'insegnamento pubblico ed il privato. E tanta opera fu proseguita, non solamente dal Governo, ma dai Municipi e dalle Provincie, per mezzo alle guerre, alle agitazioni ed alle tempeste politiche, e fra le strette di minacciose urgenze economiche, che appena ora accennano a concederci riposo.

Chi voglia poi comprendere in uno stesso sguardo il progressivo costituirsi e rafforzarsi della nazione ed il crescere non mai interrotto delle scuole e delle spese relative vedrà che il numero delle classi e degli alunni nell'istruzione primaria si è elevato costantemente, ed a tal segno, che di conseguenza la proporzione dei coscritti analfabeti, dal 1872 al 1892, è discesa gradatamente, incessantemente, da 52 per cento esaminati a 38 per cento. I Comuni poi, specialmente i più grandi, nella somma delle spese per l'istruzione, hanno gareggiato tra loro e col Governo. Così, ad esempio, Torino, che, nel 1859, consacrò lire 280,000 alle sue scuole e 696,522 nel 1869, spese, nel 1879, un milione e 924,630 lire; Milano, che, nel 1848, si era tenuta sotto le 80,000 lire per l'istruzione, nel 1870 superò le 721,000, nel 1890 i due milioni, e stanziò nel bilancio del 1895 lire 2,639,252.15; Roma, che, nel 1880, spese lire 1,364,275.03, delle quali lire 966,851.59 per le scuole elementari, nel 1894 sostenne la spesa di lire 2,764,698.40, delle quali 1,996,493.40 per le scuole elementari; Napoli, che, nel 1848, non dedicò all'istruzione più di lire 42,500 e non giunse alle 50,000 nel 1861, si spinse nel 1871 fino a lire 820,932.60, nel 1880 fino a lire 1,549,192.85, e nel 1890 fino a lire 2,035,843.11; Palermo, che, nel 1862, assegnava per l'istruzione elementare 85,000 lire, nel 1880 spendeva lire 429,648.

Il Governo poi dal canto suo, che, per l'esercizio finanziario del 1872, stanziava per l'istruzione lire 17,340,653, e per il

1878 lire 24,086,791.10, nell'anno finanziario 1894-95 portò la spesa complessiva a lire 41,971,468.50 elevandosi così gradatamente, in 22 anni, ad un aumento di oltre lire 24 milioni e mezzo.

Si è dunque fin qui sempre andati avanti, con moto o vigoroso ora fiacco, ma pur sempre innanzi, anche quando pareva a taluni che si accennasse ad una sosta o ad un regresso; laonde non è senza ragione l'augurio, che sia prossimo l'assetto definitivo della pubblica istruzione in Italia.

Sarebbe ora il momento di esaminare se tanti sacrifici rispondano veramente allo scopo per cui son fatti, ossia, in altri termini, se la spesa sia proporzionata all'utile.

Pur troppo, i risultati che ci danno le pubbliche scuole lasciano, per varie ragioni, molto a desiderare, ma di ciò potremo occuparci in altro articolo.

G. M.

### Ancora l'elezione di Forlì

Il nostro lungo articolo dello scorso numero ci ha procurato approvazioni, di cui siamo lieti, non per vanità personale, ma perchè ci attestano che abbiamo colto nel vero. Ci giunge in proposito la seguente lettera d'un nostro carissimo amico, e la pubblichiamo ben volentieri, non già — non vi sarebbe bisogno di dirlo — per ammettere i compagni di fede, che abbiamo a Forlì, i quali ci conoscono troppo e sanno bene quanta simpatia nutriamo a loro riguardo, per pensar questo; ma bensì al fine d'incitarli senza più a rafforzarsi, a disciplinarsi, a raccogliersi, unico mezzo perchè la disfatta del 28 Marzo sia presto cancellata da una vittoria. Agli opportuni consigli poi, che si danno nella lettera che segue, ci sembra più che mai opportuno aggiungere uno solo, ed è questo, che i nostri amici forlivesi pensino a riunire quanto più possono gli elementi affini, e non a dividerli, a fare un fascio ben saldo di tutte le utili energie, e non a scinderle con secondarie questioni. Hanno di fronte i rivoluzionari d'ogni specie: non indeboliscano il proprio esercito, spartendolo in antiministeriali e ministeriali; distinzioni meschine, specialmente, in Italia, dove i Ministeri durano così poco. Per quanto di ministeriali, a Forlì, ve n'abbiano da essere ben pochi, non occorre far gettito nemmeno di questi, i quali, ad ogni modo, potrebbero crescere domani. Sopra tutto poi conviene rammentarsi che anche tra i non ministeriali ve ne sono moltissimi, i quali non comprendono e non approvano che gli amici dell'ordine, pur dissentendo qualche volta da un Ministero, lo assalgano con troppa violenza. Bando adunque a recriminazioni su atti, che, ad ogni modo, non possono difarsi; unione, fermezza e concordia; concordia sopra tutto: ecco il consiglio che ci permettiamo di dare ai nostri amici di Forlì.

Caro Trovanelli,

Bologna 7 Aprile.

Ciò che tu dici nel tuo *Cittadino* del 4, che a me è giunto oggi, su la elezione di Forlì, tanto per la storia quanto per la critica, verissimo, e lo sottoscrivo a due mani.

Già nell'apprezzare il trionfo del 95, nel giudicare l'inazione degli amici da allora in poi concorda col tuo lo scritto mio nella *Gazzetta dell'Emilia* del 31 marzo.

Secondo me, le vere cause del fenomeno politico, che ha dato Forlì con l'elezione del 28, sono quelle che abbiamo visto noi.

Le altre, che ad altri parvero le sole, non sono che le solite manovre delle quali si servono sempre i partiti estremi in Romagna e fors'altrove.

Hanno sempre fatto così e non faranno mai diversamente, ed è puerile gridar dopo allo scandalo. Bisogna tenersi preparati a spuntare le armi cattive, a paralizzare l'azione deleteria di avversari dei quali si dovrebbe conoscere già da

un pezzo il modo di combattimento, specialmente da coloro che, oggi amici nostri, ebbero quasi fino a ieri i partiti estremi per alleati. Della mala educazione politica non è certamente responsabile la parte nostra; la quale ne vede con molto dolore, ma senza rimorsi, i frutti.

Si capisce. Sciupata dalle disillusioni la tattica delle reboanti promesse, viene purtroppo efficace, nell'ora della depressione, quella della paura; e i nemici delle istituzioni l'adoperano; qual meraviglia?

Dileguato dal turbine degli eventi il fumo degli incensi levati senza misura in faccia a un popolo d'ignoranti, si doveva temere che, un giorno o l'altro (l'esempio è venuto dall'alto), si sarebbe magari spruzzato del fango senza giustizia. Il fatto non era nuovo e, per giunta, l'ambiente, fosco per equivoci, tormentoso per sciagure, si prestava. Ma a cambiar quest'ambiente hanno pensato mai coloro che si sono messi alla testa del così detto partito della restaurazione? Si poteva riassumere dal passato un uomo per aggiungere a se stessi la forza della sua posizione e del suo ingegno, ma non si poteva credere che la combinazione, o meglio il miscuglio d'un giorno durasse sempre.

Ma a Forlì, tu lo sai, gli amici nostri pensano per 15 o 20 giorni a fare delle elezioni, ma finora non han pensato mai a contrapporre, come tu ben dici, la propaganda del bene a quella del male, la diffusione della verità a quella dell'errore.

È proprio così, e bisogna che in buona pace se lo lascino dire: a che struggerci il cervello a cercare la cause piccole quando all'occhio di tutti sono evidenti le grandi?

Diciamo che i fautori della dissoluzione trionfano quando sonnecchiano gli amici della libertà, dell'ordine, della conservazione; diciamo che la politica del malcontento fa breccia quando non resiste la fede; che i popoli precipitano nell'aberrazione, quando si lasciano in balia di chi li seduce o li sorprende; diciamo questo e tutto ciò che può suggerirci lo studio sereno della situazione odierna, ma non ci fidiamo di troppo insignificanti ricerche, né crediamo di spiegarci fatti dolorosamente grandi con dei criteri piccini, e, sopra tutto, non usiamo eufemismi per celare la gravità del male.

Annuastrati dall'avvenimento, si pongano all'opera gli amici subito e alacramente per fare qualche cosa di nuovo, di positivo, come se un'altra lotta si dovesse combattere domani.

Oltre che da voi, amici cesenati, ai quali l'energia assidua ha consolidato una invidiabile posizione, c'è da prendere l'esempio dalla vicina Ravenna, dove, non scoraggiati dalla sconfitta, i monarchici si preparano fin d'ora per la rivincita.

Fu errore addormentarsi su gli allori di ieri; sarebbe vergogna sedersi avviliti, inoperosi, dopo il disastro di oggi.

E attenti perchè l'arena politica non divenga né una borsa d'affari, né una fiera di vanità; guai se così fosse.

È assai meno dannoso e più divertente il carnevale delle impotenze, dopo il quale, e non può durar molto, *fata viam invenient*.

Che ne dici?

Ti saluto e ti stringo la mano.

TUO ALESSANDRO ALBICINI.

CESENA NEL 1797

L'episodio dell'insorgenti  
(Marzo-Aprile)

Giunti a questo punto della nostra cronaca municipale d'un secolo addietro, ci si offre un episodio, che non può esser narrato giorno per giorno, notandone e tramezzandone tutte le fasi alle altre notizie, perchè si andrebbe così incontro a

due inconvenienti, in una volta, la prolissità e l'oscurità. Ci sembra dunque meglio di narrarlo tutto di seguito, salvo a riprender poscia il racconto degli altri avvenimenti secondo la loro successione.

Quanto siamo per dire, lo stralciamo da un più largo scritto, tutt'ora inedito, e che dovrebbe, intorno alla figura d'un nostro insigne Cesenate, illustrare lo svolgimento dell'idea patriottica e liberale in Cesena dall'invasione francese al 1848.

Sui primi di Marzo, « un prete Galuzzi, parroco di Tavoletto, nell'Urbinate, armati i suoi parrocchiani, sotto colore di difendere la religione e gli averi dei credenti, scorreva le campagne ed i paesi vicini, e li metteva a guasto; poi, acquartieratosi alla Cattolica, attendeva i viaggiatori, tutti, secondo lui, repubblicani, e, uscendo loro addosso co' suoi malandrini, li spogliava di quello che avevano (1). »

Altre bande consimili sorsero nella parte montana della nostra provincia, e di quella di Pesaro-Urbino (secondo le odierne circoscrizioni), e si spinsero fino al mare, a Cesenatico. Parte degli insorti voleva ripristinare il dominio papale; parte sembrava avere in mira la creazione d'uno Stato indipendente così dal papa, come dagli stranieri: tutti però erano animati dallo spirito religioso, e portavano sui cappelli, come distintivo, l'immagine della Madonna. Erano fanciulli, giovani, vecchi, benissimo armati di fucili, di baionette, di pistole, ben muniti di polvere, di cartucce e di palle, ma, sopra tutto, forniti d'un coraggio che rasentava la temerità. Più feroci e più implacabili i vecchi. Nel nome della Madonna, assassinavano piamente coloro che credevano nemici, cioè liberali, piombavano sui paesi, sui castelli, cominciando dallo spaventarne gli abitanti con urli feroci; s'impossessavano dei corpi di guardia, disarmavano i civici; chiamavano le Municipalità, imponevano loro grosse contribuzioni di danaro e di viveri, minacciando la pronta venuta d'altri molti compagni, che facevan credere si trovassero nelle vicinanze (2). In somma, davano prova d'un'arte, d'un'intelligenza, d'un ardore, che parevano superiori alla capacità ordinaria di poveri montanari, specialmente in un paese da lungo soggetto a preti.

Le strade, anche nei punti più vicini ai maggiori centri, erano malsicure. Al monte del Tiglio, poco lungi da Cesena e verso Forlì, fu ucciso un vetturino e gettato in un fosso; il corriere, diretto dalla Marca a Bologna, non osava spingersi oltre la città nostra, avendo inteso che a Capocolle erano circa duecento cinquanta malviventi. Un generale francese, di passaggio, che voleva recarsi immediatamente a Rimini con una scorta di trenta uomini, ebbe notizie così assolute del certo pericolo a cui sarebbe andato incontro, che stimò opportuno non avanzarsi più oltre. Correva voce che gli insorti volessero fare un'irruzione in Cesena stessa, la quale, fortunatamente, era presieduta da un battaglione di 400 uomini della Legione Lombarda, destinato per Mantova e qui trattenuto per ordine del comandante di piazza. Il foco dell'insurrezione, sorto di là da Urbino, correva fin oltre Bertinoro, e scendeva, come abbiamo già detto, al mare, minacciando un incendio generale, una nuova Vandea italiana, senza essere stata preceduta, e quasi giustificata, come la francese, da orrori giacobini, ch'è l'Italia non esperimentò mai.

La nostra Municipalità rassicurò subito i cittadini, invitandoli a fidare nelle forze francesi; aumentò la guardia civica; raddoppiò le pattuglie; autorizzò i coloni a dar la caccia ai briganti, e promise, per ognuno che ne prendessero, un premio di venticinque scudi. Il generale di divisione Sahuguet ne inseguì molti fino a Tavoletto, e, essendovisi essi trincerati, bruciò l'intero villaggio, cagionando così la morte de' rei e degli innocenti che v'erano dentro, fra i quali egli suppose lo stesso parroco Galuzzi, il cui cadavere però non fu rinvenuto. Altri ne vinse il medesimo Sahuguet a Morciano; altri il generale Chamberlaci a S. Arcangelo; ma solo il 23 Aprile « quest'ultimo avanzo della romana debolezza (3) » fu interamente domato e le montagne rese tranquille e sicure.

(1) Zanolini. Antonio Aldini e i suoi tempi, I. 57.

(2) Relazione spedita da Cesena alla Giunta di Difesa Generale in Bologna il 26 Marzo 1797.

(3) Lettera della Municipalità di Rimini al Luosi.

Verso la metà di quel mese, i deputati dei paesuoli, che avevano preso parte alla sommossa, cominciavano a venire a Cesena, per fare atto d'omaggio all'autorità francese e chieder perdono. Con grande loro stupore, erano molto benignamente ricevuti dal Comandante di Piazza e da lui invitati a pranzo. Essi, « che forse credevano di vedere nei Francesi degli uomini di nuovo corno, » anzi « delle bestie irragionevoli, » partivano tutti lieti e ravveduti « nella loro caparbiata, » accorgendosi quanto fossero stati « sconsiderati e tristi i consigli di certi preti, che non sapevano il Vangelo (4). »

Nel momenti, in cui il pericolo degli insorti minacciava più gravemente, e a Cesena si concentravano tutti i mezzi per combatterli, oltre i vari generali francesi, che qui si consultavano, e di qui movevano contro il nemico, venne lo stesso Luosi, Presidente della Giunta di Difesa Generale (e più tardi ministro napoleonico), col suo segretario abate Zacchirolì di Lugo, celebre per le contese letterarie avute a Roma con l'Alfieri, e quindi, con rapido voltafaccia assai comune in quei giorni, divenuto fautore e impiegato di governo repubblicano: vero zingaro della letteratura, come lo chiamò Ernesto Masi.

Il 18 Aprile, terza festa di Pasqua, fu tenuta in casa Dandini la solita Accademia letteraria dei Filomati sulla passione di G. C., che gli altri anni aveva luogo il Venerdì Santo, e che, nel 1797, fu differita per ordine della Municipalità, forse a cagione dei torbidi, non ancora sopiti affatto, degli insorgenti. V'interveniva il cardinal vescovo Bellisomi « seduto con strato e gradino » (riferisco testualmente le parole del cronista) in mezzo al Presidente Luosi e al suddetto Zacchirolì, che ambedue recitarono versi.

Così gli arcadici belati si levavano anche di tra il fragore dei cannoni, e con essi ed in essi la nuova Autorità rivoluzionaria trovava modo d'intendersi con un principe della spodestata santa chiesa.

lo spigliatore.

(4) M. A. Fabbri. Memorie di Cesena.

## QUARESIMA

(CHIACCIERE)

(Lettera 10.ª)

Caro Cittadino,

Una settimana ancora ci separa dal giorno nel quale Iddio, fatto uomo per rigenerare i sentimenti della fede sulla terra, martirizzato, risorgerà dal sepolcro, per salire al cielo, al paradiso, a quel paradiso — che, a noi bambini le mamme nostre mostravano, con soavità di ineffabili parole, tutto un'armonia di luci, di colori e suoni dolcissimi. Questa settimana è la passione. I libri sacri narrano di atroci dolori, di brutali violenze fatte a Gesù Cristo che sale al Calvario. La via risuona delle grida bestiali degli aguzzini inferociti e — strano contrasto — della preghiera ispirata di Cristo, che, bello e forte ne la sua fede, offre i suoi martiri alla gloria di Dio.

Questo dicono le sacre scritture: e in questa ora che volge « sconsolata di bellezza e di idealità » è pur dolce il pensiero che ci rappresenta alla mente la figura superba del grande filosofo di Nazareth, al quale tanto affetto, tanta forma d'amore brillò nella parola luminosa!

×

Caro Cittadino, oggi voglio annoiare te e i lettori con ricordi d'occasione. Degli studi, dei quali un giorno venerati maestri illuminavano la mente mia, rimangono ora in me molti ricordi. E fra quelli, principalmente mi diletta i miei studi letterari — tanto che m'è rimasta ancora una certa fregola di essi, sebbene le mie occupazioni, oggidì, ben diverse sieno da quelle che occupano gli uomini di lettere.

E, dopo questa confessione, un poco di cronaca letteraria.

×

Domenico Bianco, cronista Viterbese, ne' suoi annali ci narra di una spettacolosa rappresentazione avvenuta nel 1582 nella sua città natale e che portava per titolo « Passione in verso heroico composta da Curtio Faiani Viterbese. »

Dice il Bianco che il verso eroico di Curtio Faiani non è niente di meritevolmente bello, se l'opera si considera dal lato artistico. In questa rappresentazione hanno parte questi personaggi simbolici: la Misericordia, la Pace, la Verità, la Speranza, la Superbia, la Giustizia, l'Avarizia, l'Invidia, la Disperazione, e via, via; e ciò dimostra evidentemente il difetto assoluto di ogni analisi psicologica, a cui si crede di poter supplire colla voce aperta di sentimenti personificati.

Quindi l'interesse della composizione non si deve cre-

care nella sua fattura artistica; assai più invece nelle notizie minuziose che noi possediamo, circa le modalità della rappresentazione.

Sarebbe troppo lungo, e annoierebbe, se io volessi descrivere questa riproduzione, — come ce ne ha parlato Delfino Orsi. Finirò ricordando *Erode*, il quale aveva nella rappresentazione una stola d'oro e d'argento, lo zendolo e la Corona reale; e Pilato, vestito alla romana: cioè la tunica senza maniche, la toga, il manto alla zingaresca, legato ad una spalla, la spada, il cappello flettato d'oro. E voglio trascrivere qui la solenne sentenza che condannò Cristo all'estremo supplizio. Comincia:

Notar, vian qua, ascolta, nota, scrivi:

Quest'è il tenor della sentenza mia.

Noi Pontio Pilato, hora preposto

Giudice in Gerosolima cittade,

Sotto il Potente Imperator Romano

Tiberio Augusto Cesare,

E dopo molti *considerando*, conchiude:

Che Gesù Nazareno morir debbia

In mezzo a dui ladroni sulla Croce

Così prononcio io Pontio Pilato.

×

E mi basta, perchè non voglio abusare della tua ospitalità.

Per la prossima volta mandandoti il solito corrierino, chiudendo oggi la serie delle mie lettere, inizierò una rubrica nuova, che spero riuscirà di maggiore interesse per i tuoi lettori e per le tue spirituali lettrici.

Salute a te, ottimo amico.

tuo ai.

Cesena, 10. 4. 97.

## NOTA POLITICA SETTIMANALE

Il discorso della Corona — di cui abbiamo pubblicato il testo — ha dato luogo, prima al Parlamento, dove fu pronunciato, e poscia nella pubblica stampa e nel paese, a due apprezzamenti assai diversi. Tutta la parte, che concerne la Dinastia, che riguarda l'esercito, e che fa appello alla concordia, cessando dalle lotte infeconde, ha trovata la più larga e calorosa approvazione.

In tanto cumulo di cose tristi, che pesano sull'anima, gl'Italiani comprendono ancora che due cose alte e nobili esistono per la patria, due salutari energie ci rassicurano, e ci compensano d'infinita amarezze e volgarità, il fascino che proviene dalla magnanima Casa di Savoia e la fiducia che ispirano i nostri bravi soldati; ed un solo sentimento è in tutti i veri Italiani, quello di stare uniti e concordi, deposte le meschine divisioni e distinzioni nel grande partito monarchico-liberale.

In vece, tutto ciò che sembra programma del Ministero (diciamo *sembra*, perchè gli accenti sono troppo vaghi e nebulosi), è stato dai Rappresentanti della Nazione e dal popolo accolto con una freddezza, che nasce appunto da tale indeterminatezza, e che aspetta, più che le buone parole, le opere buone e sagge, per mutarsi in consenso.

Ma se dell'abbandono d'ogni lotta infeconda deve dar prova la nazionale rappresentanza, l'esempio deve partire dallo stesso Ministero: e questo esempio è ciò che ancora attendiamo.

Tra i passi del discorso reale, che furono accolti con la maggiore freddezza, deve notarsi quello relativo alla questione d'Oriente.

Altri Stati, d'origine più antica della nostra, e la cui forza politica e militare sia da lungo tempo stabilita, potranno permettersi il lusso di certe dimostrazioni. L'Italia è troppo giovine, è troppo strattamente attaccata al principio di nazionalità, perchè possa impunemente disconoscerlo, a danno di popoli fratelli.

In nessuna questione, come in quella di Candia, si sono trovati uniti gl'Italiani, senza distinzione di partito. Monarchici e radicali, fino i clericali, sia pure per ragioni diverse, hanno fatto a gara nel manifestare le loro simpatie per l'isola, che, dalle ragioni della storia e del diritto, è tratta inevitabilmente a congiungersi alla Grecia.

È parso ai nostri Governanti che ove l'Italia non avesse seguito il concerto Europeo, da un lato si sarebbe agito contro Candia allo stesso modo che abbiamo visto praticare, dall'altro la nostra nazione, trovandosi isolata, avrebbe perduto di considerazione.

Ma i Governanti non hanno forse riflettuto abbastanza quanto si corra pericolo di perdere nell'opinione pubblica italiana agendo come essi hanno creduto di agire.

L'argomento è delicatissimo, ma daremmo prova di poco attaccamento alle Istituzioni, tacendo quello che tutti pensano.

E la verità è che, dopo i recenti disastri africani, mal si provvede a rialzarci di fronte a noi stessi (il che più vale che il giudizio degli altri), col farci cooperatori di bombardamenti a danno di stirpi che rivendicano giustamente la loro indipendenza dalla più sozza delle schiavitù. Rammentiamoci che quando le baionette austriache puntellavano da noi le indigene tirannie (avendo però la scusa di difendere le proprie conquiste), l'Inghilterra almeno non vi si associava: facciamo anche noi altrettanto.

È altamente deplorabile che una causa così nobile, e così giusta come quella di Candia sia stata pregiudicata dalle escandescenze dell'on. Imbriani, il quale, non poteva rendere peggior servizio d'una difesa fatta a quel modo.

Ma le intemperanze radicali non possono impedirci dal far voti che l'Italia, se null'altro può, se ne venga via dalle acque di Candia, lasciando un posto che non è il suo.

Che facciamo sentir la nostra voce nel consesso europeo, quando si tratta di compiere un'opera di civiltà, sta bene; ma associarci ad opere di violenza e d'ingiustizia, mai.

Se dobbiamo fare una politica di raccoglimento, e ripiegare la nostra bandiera, mentre confidavamo di poterla spiegare in terre barbare, dove immancabilmente le potenze europee si contenderanno l'influenza, e dove altre eserciteranno quella, che noi ci mostriamo propensi ad abbandonare, non rifacciamocene almeno contendendo a stirpi di civiltà più antica della nostra il conseguimento dei loro ideali; non compensiamocene sostenendo in Europa quella barbarie abominevole e peggiore d'ogni selvatichezza africana, che si chiama il dominio turco.

Se la barba non vuoi curare invano  
Prendi China Migone di Milano

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 10 Aprile

Andata deserta, per mancanza di numero legale, l'adunanza di Mercoledì 7, corr., ha avuto luogo oggi, Sabato, quella di seconda convocazione.

Presiede il Sindaco Avv. Cav. Francesco Evangelisti: presenti i consiglieri Almerici, Briani, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Marioni, Mischi, Montalti, Montanari, Montemaggi, Monti, Nicolucci, Prati, Ravaglia, Ricci, Soldati, Salvatori, Verzaglia, e Zangheri: in tutto 28.

Si legge la lettura di S. E. il Ministro delle finanze sulla decisione contraria alla dichiarazione del Comune aperto agli effetti del Dazio Consumo, ed il Consiglio stabilisce di ricorrere alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato. Si approva la ricostituzione della Banda Comunale accettando il progetto della Commissione. Si concede alla Cooperativa per l'arte muraria la costruzione di una fogna in Subborgo Cavour, coprendo il tratto del fosso di S. Lucia lungo il Gazometro per la spesa prevista di L. 2778. Si approva la spesa necessaria per i lavori di ristaurò al Teatro Comunale, preventivata in L. 4232. Si stabilisce di porre all'ordine del giorno della seduta ventura la proposta anche dell'illuminazione. Si approva, solo per un tronco e per la spesa di L. 500, la sistemazione della strada vicinale della Madonna della Rose, non che un prelevamento dal fondo di riserva 1897. In seduta segreta, sull'interpellanza Comandini, relativa al medico di Pieve Sestina, si nomina una Commissione d'inchiesta, composta dei Consiglieri March. Almerici e Dott. Galbucci, non che dell'ufficiale sanitario Dott. Pio.

**Viaggiare è vivere** — Se vivere, come scrisse Leibnizio, e pensare, osservare e godere, chi viaggia un solo giorno vive un anno, e chi viaggia molto vive dei secoli; mentre chi intorpidisce all'ombra del proprio campanile, è, e resta un povero di spirito. — Ecco perchè oltre a 1200 Italiani, d'ogni condizione e sesso, in poco più di 4 mesi hanno preso parte alla sottoscrizione rateale di L. 5 (\*) e 3 mensili per la futura colossale Esposizione del 1900 in Parigi. — Queste sono persone che sanno comprendere la vita, ed anche la vera economia.

E diciamo economia, poichè il fare un così superbo e svariato viaggio, d'andata e ritorno in II classe, spesati di tutto, e dappertutto alloggiati e guidati, visitando oltre Parigi le intermedie città, con biglietti anche separati, valevoli per tutti i treni e per due mesi, e tutto ciò per una somma così esigua, è davvero fare un'immensa economia. — Si rimanchi che la sola fermata a Parigi, con visita gratuita ai musei, vetture di città, trattamento signorile, dura 8 giorni, compresa Versailles. — Chi poi versa Lire 12 mensili gode di un viaggio di 8 giorni alla storica Londra.

Chiedere i Programmi AGENZIA CHIARI, Via Dante 4, Milano, o al suo rappresentante per i Circondari di Cesena e Rimini GAETANO BIASINI, via Dandini 15, Cesena.

(\*) Ora portata a L. 6, incominciando col 1° Aprile corr.

**Una cosa interessante** — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

**Reclamo** — Fra gli annunci della giornata trovai un avviso della conosciuta rispettabile Casa bancaria Sigg. Valentin & C. di Amburgo. Noi raccomandiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori per questo annuncio, osservando espressamente, non essere questa intrapresa una privata, ma bensì una Lotteria di Stato autorizzata e garantita dal Governo.

**La fullia umana** — La bellezza della pelle, in generale, si ottiene coi frequenti bagni, soprattutto se si usa sciogliere nell'acqua del bagno o della toiletta la polvere per bagno *Eburnea* preparata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano coi sedimenti alcalini dell'Acqua di Nocera Umbra le cui virtù ammollienti e deterse sono conosciute da lungo tempo e celebrate dal Morichini, il celebre scienziato abruzzese che nel 1807 pubblicò un Saggio medico-chimico sopra l'acqua di Nocera.

L'Eburnea viene preparata anche come dentifricio di alta efficacia, in eleganti cofanetti di metalli a sbalzo uso argento antico stile Louis XV e come cipria inodora ed antisettica, in eleganti scatole di lamina colorata. Presso F. BISLERI e C. — Milano.

**Stato Civile** — Dal 2 all'8 Aprile 1897.

**NATI** — 29 Legittimi m. 10 f. 7 — Illegittimi m. 9 f. 3 esposti m. 0 f. 0.

**Morti** 11 — (dom.) Minghelli Maddalena a. 36 coning. di s. Andrea — Massi Angelo a. 70 col. coning. di s. Giorgio — Casadei Pasquale a. 50 canton. coning. di P. Sestina — Bolognesi Teresa a. 75 mass. coning. di Cesena — Bazzocchi Rosa a. 52 serv. ved. s. Rocco — Zanucoli Rosa a. 58 bracc. coning. di s. Vittore — (osp.) Angellini Ermenegilda a. 65 mass. coning. di Coena — Benazzi Francesco a. 80 ricov. ved. di Cesena — E n. 3 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI** 5 — Capanni Tomaso pos. ved. con Bagni Virginia mass. nub. — Bernetti Romeo giur. cel. con Luzzarini Elma mass. nub. — Crescentini Crescentino bracc. cel. con Baldini Domenica mass. nub. — Cavallucci Giovanni col. cel. con Domenichini Adele mass. nub. — Mazzoni Alessandro col. cel. con Garavini Antonio mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## COMUNICATO

Insegnanti elementari del comune di Cesena. Lodo ed apprezzo il vostro operato a mio prò. Ringrazio anzitutto il signor Direttore Marinelli e via via coloro che si mostrarono meco generosi.

maestra

Adelaide Pasini.

**Da affittare** vari ambienti nel fabbricato, via Zeffirino Re sopra al Caffè Garibaldi, ove devansi diriggere per le trattative.

## ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALITÀ

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve **ogni Sabato** a Cesena in via Dandini n. 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

Stabilimento Bacologico vedi 4ª pagina

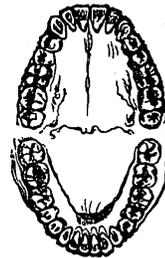
— **PRIMA DI FARE ACQUISTI** —  
**Esaminate** attentamente i Mod. 97.

**SWIFT** della Manifattura d'Armi di Steyr e vi **Convincerete** che sono indiscutibilmente i migliori Velocipedi del mondo.

**Provate tutto e scegliete il migliore!**

Rappresentante esclusivo per le Provincie di Forlì-Pesaro e Repubblica di S. Marino.

CASSIO RICCI — CESENA



**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la

**CURA DELLA BOCCA**  
e  
**DENTI ARTIFICIALI**

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

## AVVISO

Luigi Perini dimorante nel palazzo Fantaguzzi, lavorante in capelli di paglia, rende noto al pubblico che egli eseguisce qualunque riparazione e pulitura in capelli di paglia (anche fantasia) tanto da Signora che da bambini.

## DA VENDERE

Tre poderi in belle posizioni con case coloniche in buonissimo stato a condizioni vantaggiose.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Agricola-Commerciale.

F. MARALDI e C. (Via Dandini, 7).

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

## IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20, e a Cent. 10 in copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

# CONSERVAZIONE E STABILIMENTO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta del capello della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno  
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Inserzioni di 20 parole in quarta pagina a L. 0,50.

## DA AFFITTARE IN VILLA S. LAZZARO un appartamento di N. 5 ambienti con proservigi.

Per le trattative rivolgersi  
al fattore **Luigi Amadori** del  
Zantlen.

## ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI  
PARIGI

Le nostre pillole sono  
**SOLUBILISSIME**  
e per garanzia  
della provenienza  
si vendono solo in  
boccette di 100 e  
200, e mai sfuse,  
ed inoltre il nome  
dell'inventore è  
inciso sopra ogni pillola

**PMEDICI  
CONSIGLIANO LA  
PILLOLA  
del D'BLAUD  
come il migliore e  
più economico  
ferruginoso**

BLAUD

Primo premio  
ev. 500.000  
Marchi, o  
625.000  
Lire in oro.

**ANNUNZIO  
DI  
FORTUNA.**

premi  
sono garantiti  
dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 11.000.000 349.325.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118.000 lotti escano i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi	26 premi di 10.000 Marchi
1 premio di 200.000 Marchi	56 premi di 5.000 Marchi
1 premio di 100.000 Marchi	106 premi di 3.000 Marchi
2 premi di 75.000 Marchi	206 premi di 2.000 Marchi
1 premio di 70.000 Marchi	812 premi di 1.000 Marchi
1 premio di 65.000 Marchi	400 premi di 500 Marchi
1 premio di 60.000 Marchi	140 premi di 200 Marchi
1 premio di 55.000 Marchi	36852 premi di 155 Marchi
2 premi di 50.000 Marchi	9959 premi di 134, 104, 100,
1 premio di 40.000 Marchi	9351 premi di 73, 45, 21 M.
1 premio di 30.000 Marchi	total. 56.180 premi.
2 premi di 20.000 Marchi	

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Il primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col premio di 800.000 event. a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8.—  
" mezzo lotto " 4.—  
" quarto d'un lotto " 2.—

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino della estrazioni trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma del stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente grati e franco. Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate di fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino.

al 29 Aprile a. o.  
essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,  
BANCIERE e CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO  
CONTRO LA  
GOTTA

**GOTTA**  
LIQUORE  
DEL DR. LAVILLE  
REUMATISMI

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese  
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (8 al mese) colorati finemente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chiedi

GRANDE

# LOTTERIA DI CAPITALI

## 500.000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande Lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Vincita di M	300000
1	Vincita di M	200000
1	Vincita di M	100000
2	Vincita di M	75000
1	Vincita di M	70000
1	Vincita di M	65000
1	Vincita di M	60000
1	Vincita di M	55000
2	Vincita di M	50000
1	Vincita di M	40000
1	Vincita di M	30000
2	Vincita di M	20000
26	Vincita di M	10000
56	Vincita di M	5000
106	Vincita di M	3000
206	Vincita di M	2000
812	Vincita di M	1000
1518	Vincita di M	400
36952	Vincita di M	155
19490	Vinc. di M	300, 200,
134, 104, 100, 73, 45, 21.		

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di Stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà sopra tutti i beni dello Stato, contiene 118 mila Cedole originali delle quali 59.180 devono vincere con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000  
DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è combinata in tale maniera che, il 59,180 premi indotti qui in fianco saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

La vincita principale della prima classe è di M 500.000, seconda classe M 55.000, nella terza ammonta M 60.000, nella quarta a M 65.000, nella quinta a M 70.000, nella sesta a M 75.000 nella settimana ev. a M 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa bancaria sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il denaro per vaglia postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe costa:

1 Cedola originale intera Lire 8. —  
1 mezza Cedola originale " 4. —  
1/4 di Cedola originale " 2. —

Ciascuno riceverà le Cedole originali munite dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove risultano tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, con lo stemma dello Stato.

Il pagamento delle Vincite si farà secondo il piano prestante, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere la restituzione le Cedole che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volere inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20 Aprile 1897.

**VALENTIN & Co**  
Casa Bancaria

Città libera (Germania). AMBURGO

## SEVERI POMPEO

RAPPRESENTANTE LO STABILIMENTO BACOLOGICO

Cav. ALESSANDRO MONTI e C. (già Dott. Pasquali)

DI

ASCOLI PICENO

Avvisa i Bachiculatori che il Deposito Generale del Seme Bachi trovasi presso la Drogheria **Ide Severi** (già Comandini.)

## LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio

della Ditta Giulio Dellamore e Ugo Vesi vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolina in Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia S. Arcangelo Urbino, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

Amministratore dell'Azienda Sociale  
**UGO VESI** di Borello